

Importanti conclusioni del Comitato direttivo della CGIL

Annuncio dell'on. Storti

Sblocco dei contratti nell'industria sciopero generale

La CISL si asterrà sulla «giusta causa»

Sul punto più controverso: i pagamenti

Tre proposte ai medici: la risposta entro domani

Conclusione interlocutoria degli incontri di ieri al ministero - Dalla risposta del Consiglio nazionale della FNOOMM dipenderà il proseguimento dell'assistenza diretta

La vertenza medici-mutue governo ha avuto una prima conclusione, interlocutoria, al termine di un'altra lunghissima riunione svoltasi ieri al ministero del Lavoro. Ieri, all'una di notte, è stato diramato il seguente comunicato: «Il ministro per il Lavoro e per la previdenza sociale, senatore Fosco, ha presieduto oggi una riunione protrattasi fino a tarda sera alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle confederazioni dei lavoratori, della F.N.O.O.M.M., dei sindacati medici nonché dei ministeri e degli enti interessati per proseguire la discussione per i medici mutualistici.

Dopo un approfondito esame della situazione, la F.N.O.O.M.M. ha deciso di sottoporre al Consiglio nazionale già convocato per domenica prossima le proposte formulate nel corso delle trattative e provvederà a comunicare subito al ministero del Lavoro le conclusioni».

Sugli accordi raggiunti nel corso di queste lunghe e faticose trattative non sono state emanate comunicazioni ufficiali. A quanto si apprende, le discussioni sarebbero approdate a tre possibili conclusioni circa il punto più controverso della vertenza cioè sulle forme di pagamento dei medici. La prima soluzione consisterebbe nel lasciare le cose così come stanno attualmente, vale a dire con una parte di un milione di lire e la metà pagati a quota capitaria e l'altra metà pagati a notula. Un'altra proposta consisterebbe nel pagare tutti i medici a quota capitaria, tranne quelli residenti nelle città con oltre un milione di abitanti. La terza proposta, infine, consisterebbe nel lasciare a trattativa fra tutte le parti interessate, cioè medici, enti e lavoratori, la scelta sulla forma di pagamento. Su queste proposte, ripetiamo, dovranno pronunciarsi oggi pomeriggio il Comitato centrale e domenica mattina il Consiglio nazionale della Federazione degli Ordini dei Medici. Dalla risposta che daranno tali organismi dipenderà il proseguimento o meno della assistenza indiretta che è stata ripristinata per questa settimana allo scopo di eliminare ostacoli alla trattativa in sede ministeriale.

Utile SNAI: 6 miliardi

Si è svolta nel pomeriggio di ieri l'assemblea degli azionisti della SNAI-Viscosa. Presenti 270 azionisti per oltre 13 milioni e mezzo di azioni è stata letta la relazione del presidente. Dopo un esame della situazione sul mercato mondiale delle fibre artificiali e sintetiche e sul andamento delle varie gestioni la relazione ha annunciato un utile netto di 6 miliardi 279 milioni rispetto ai 6 miliardi e 274 milioni della precedente annualità.

I bieticoltori manifestano a Giulianova

Un migliaio di coltivatori diretti e mezzadri della fascia tirrenica teramana confluirono a Giulianova nella mattinata di oggi, hanno dato luogo ad una vivace e intensa manifestazione per rivendicare un nuovo contratto di cessione delle bietole, la disponibilità del prodotto da parte dei mezzadri, il diritto di rappresentanza, la libertà di associazione. In piazza Martiri delle Fosse Ardeatine, hanno parlato i dirigenti dell'Alleanza contadina e del Consorzio bieticoltori.

Al termine della manifestazione una delegazione si è recata alla direzione SADAM dove è stata ricevuta dal direttore dell'Ufficio agricolo dottor Orsini. La direzione SADAM riservandosi di riferire alla sede centrale le proposte avanzate dai bieticoltori, ha accettato di incontrare a breve scadenza un incontro tra i rappresentanti del Consorzio bieticoltori di Giulianova e la direzione centrale della società. Ai manifestanti che nel frattempo si erano ammassati ai cancelli dello stabilimento, la delegazione ha annunciato che l'incontro ed è stato preso un impegno di proseguire ed intensificare la lotta per l'affermazione dei giusti diritti dei bieticoltori.

Per contratto e occupazione

DIECIMILA IN CORTEO A GENOVA



GENOVA, 29. Una risposta secca, possente, è stata data oggi dai metalmeccanici genovesi agli industriali e all'Intersind. Più di diecimila hanno risallito in corteo le strade del centro cittadino, hanno sfilato davanti alla prefettura e manifestato con grande energia sotto le finestre dell'Associazione dell'Industria. A ponente della città, nella valle del Polcevera e in tutte le zone industriali, le fabbriche erano deserte: le adesioni allo sciopero hanno oscillato ovunque tra il 99 e il 100%.

All'ordine di questa grande giornata di lotta — indetta dalla Fiom-Cgil e dalla Fim-Cisl — non sono stati soltanto la lotta contrattuale e il rifiuto dei padroni e dell'Intersind di aprire una trattativa. A Genova e in Liguria le strutture industriali sono in crisi: ridimensionamenti, scorpori di attività produttive, trasferimenti di intere aziende in altre città, disimpegno progressivo delle partecipazioni statali stanno deteriorando il tessuto economico della provincia. La manifestazione odierna è una risposta anche a questo; la sua forza non è nata dall'esasperazione, ma dalla consapevolezza di poter imporre una prospettiva diversa.

Ieri mattina, su queste stesse strade del centro percorso oggi da diecimila operai, erano sfilati anche i dipendenti delle acciaierie e ferriere Bruzzo di Bolzaneto, l'azienda chiusa nell'agosto del 1965. Sono 1300 licenziati dei quali, in otto mesi, solo 109 hanno trovato lavoro nell'industria e parte dei 109 ha dovuto trasferirsi a Taranto. Per gli altri non sono giunte neppure le provvidenze CECA, né si sono avverate le garanzie di assunzione in alcune aziende a partecipazione statale.

E' in questa situazione caratterizzata dalla riduzione di migliaia di posti di lavoro nel solo settore metalmeccanico e da una «condizione operaia» insostenibile che si colloca l'Intersind e degli industriali davanti al rinnovo contrattuale dei metalmeccanici.

Nella foto: il corteo per le vie del centro, dove ha sfilato per tre ore.

Per il contratto

Compatto anche ieri lo sciopero dei siderurgici

Si è svolto ieri con pieno successo il nuovo sciopero nazionale nell'industria siderurgica pubblica e privata, dichiarato unitamente da Fiom, Fim-Cisl e Uilml nel quadro del rinnovo del contratto dei metallurgici. Si può calcolare che abbia aderito allo sciopero il 92% degli addetti. Diamo alcune percentuali: a Genova, dove la percentuale è stata del 98% per gli operai e del 40% per gli impiegati, si è svolta un'imponente manifestazione

Silenzio sulle lotte operaie

L'Assolombarda conferma l'appoggio al governo

E' il momento delle concentrazioni industriali (con qualche preoccupazione per il malcontento dei piccoli)

Dalla nostra redazione

MILANO, 29. Si è svolta stamane l'annuale assemblea dell'Associazione industriale lombarda. All'assemblea hanno partecipato 6.000 aziende della provincia con un totale di 500 mila dipendenti. L'assemblea è stata aperta da una relazione del presidente dott. Emanuele Dubini. Il presidente ha trattato della situazione dell'industria milanese e dell'attuale momento economico e politico.

Sul primo punto ha affermato che i sintomi di ripresa sono stati registrati nel primo bimestre dell'anno e nessuna variazione di rilievo per marzo ed aprile. Dubini ha affermato che ai sintomi di ripresa rilevati in alcuni settori non ha fatto ancora riscontro un generale miglioramento del rapporto fra costi e ricavi delle imprese. In altre parole si tratterebbe di una ripresa al condizionale.

Circa l'attuale momento politico l'oratore ha fatto il richiamo alla pace intervenendo accuratamente gli spunti polemici di repertorio. Dalla relazione si è avuta la netta conferma che il grosso patronato avesse ormai all'interno del governo e riteneva in gran parte superate le polemiche di altri tempi.

Dubini ha in seguito considerato il problema di fusioni e di concentrazioni aziendali un problema più importante in questo inizio d'anno. Egli ha auspicato che tale processo con-

sentato all'industria italiana di superare il ritardo che da vera e propria «formula politica» essa è passata al ruolo di uno strumento «indicativo».

Alle grandi vertenze in corso dei metallurgici, degli alimentari e di altre importanti categorie di lavoratori è stato fatto cenno negli interventi. In particolare è stato lamentato l'accordo già sottoscritto dalla Confapi che dimostra la sostanziale intransigenza del grosso patronato.

Marco Marchetti

Manifestazioni dei siderurgici a Milano

MILANO, 29. Proseguono gli scioperi dei metalmeccanici a tempo indeterminato e decisioni a tempo presente in sede nazionale da Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilml. I articoli nei diversi centri industriali secondo i programmi stabiliti dalle organizzazioni provinciali di categoria ieri tanto ha avuto luogo la seconda giornata di sciopero nazionale nel settore siderurgico; una terza giornata avrà luogo il 3 maggio. In alcuni complessi, anche del settore siderurgico, lo sciopero è stato articolato secondo diverse modalità, come alla Falck di Milano dove altre astensioni dopo quelle già attuate verranno effettuate la prossima settimana.

Ieri un forte sciopero ha bloccato per due ore al mattino la Ferrovia Marelli; una imponente manifestazione ha avuto luogo davanti alla azienda; anche gli impiegati hanno partecipato in massa alla astensione. Protesta per le strade anche alla FACE e nuovi scioperi all'Alfa Romeo. Traffico e nelle aziende di Bolzaneto, Novate, Gorla. Turlo Gi operai della Gavelli — azienda assorbita dalla Ansaldo — sono andati a bordo di autocarri a protestare in un paese del Comasco, Monticelli, dove ha sede la direzione della società proprietaria della fabbrica.

Al cento per cento lo sciopero effettuato ieri dai metalmeccanici della zona di Castelnuovo Veneto (Treviso).

La riunione del Direttivo della CGIL, si è aperta ieri con una relazione dell'on. Lama sul le vertenze in corso, anche in rapporto all'atteggiamento assunto dalla Confindustria, e con una informazione dell'on. Novella sui colloqui con la CISL e l'Uil.

Sul primo punto, l'on. Lama, dopo aver richiamato le decisioni del precedente Direttivo, ha ripiegato le vicende dello ultimo periodo, con particolare riferimento alla firma dell'accordo sulle C.I., alle prese di posizione della Confindustria e alle risposte dei sindacati dei lavoratori; al prossimo incontro fra le parti, fissato per il 6 maggio, mentre nell'incontro di stamattina con l'Intersind si chiederà la rottura dell'alleanza mente delle aziende a partecipazione statale con la Confindustria e l'inizio urgente di trattative sulle vertenze in corso. Lama, ribadendo che l'incontro del 6 maggio deve servire a sbloccare le trattative per tutte le categorie, ha con fermato che, in caso contrario, verrà riproposta la proclamazione dello sciopero generale nell'industria. Per quel che riguarda la trattativa sull'accordo quadro, ha affermato Lama concludendo, non si ritiene utile un inizio della trattativa stessa prima della conclusione delle vertenze dei metalmeccanici e degli alimentari.

Sugli incontri svoltisi fra CGIL, CISL e Uil, il segretario generale della CGIL ha sottolineato il fatto che la discussione si è svolta su diversi piani, è stata impegnata e interessante, affrontando numerosi temi nonché problemi di tempi e di procedure. Novella ha ricordato che il 5 maggio avrà luogo il prossimo incontro, nel corso del quale lo scambio di proposte e di informazioni sulle rispettive posizioni inizierà a svolgersi, di volta in volta, su questioni determinate.

Sulle relazioni di Novella e Lama si è poi aperta la discussione, nella quale sono intervenuti il segretario generale della Camera del lavoro di Torino, Garavini, che ha affrontato i problemi del rapporto fra le parti, e le lotte dell'accordo quadro e l'autonomia rivendicativa delle categorie; il segretario nazionale della FILCEP, Silvano Andriani, sul valore delle piattaforme rivendicative di categoria, sul significato delle trattative interconfederali e sull'accordo quadro; il segretario generale della Fiom, Boni, che ha esaminato l'andamento delle trattative interconfederali in relazione alle lotte contrattuali; il segretario generale della FILIZAT, Truffi, anch'egli sul valore che assume in questo momento le lotte rivendicative di categoria; il segretario generale della Camera del lavoro di Milano, Bonacini, sulla necessità di uno stretto legame fra le procedure e i contenuti della contrattazione. Ha concluso la discussione con una breve replica dello on. Lama.

Al termine del dibattito, il Direttivo ha approvato all'unanimità due ordini del giorno — il primo sulla situazione contrattuale e sul problema della unità sindacale, il secondo sulla presenza della CGIL negli organismi comunitari europei — di cui diamo il testo:

«Il Direttivo approva la relazione Lama sulla situazione contrattuale nell'industria e conferma l'impegno a ottenere — se occorre anche col ricorso ad azioni di lotta generale nell'industria — lo sblocco, a livello di categoria, delle trattative per il rinnovo dei contratti, senza preclusioni né pregiudizi, e su tutta la materia che forma oggetto delle rivendicazioni unitarie delle categorie.

«In ordine al problema di una trattativa interconfederale, il Direttivo conferma la volontà della CGIL di ricercare un terreno comune con le altre Confederazioni che escluda la centralizzazione della contrattazione, chiarendo che l'indisponibilità — in questa fase — della CGIL a una trattativa interconfederale sulla materia, giudicata oggi inopportuna, si accompagna alla volontà di affrontare positivamente il problema — a livello interconfederale — subito dopo la conclusione delle vertenze per il rinnovo dei con-

tratti dei metalmeccanici e dei alimentari. Approva la relazione Novella sul positivo inizio degli incontri interconfederali in materia di unità sindacale. Approva il comportamento sin qui tenuto dalla Segreteria confederale e le decisioni mandate di proseguire nel dibattito prospettando le soluzioni positive che aprano la via all'unità sindacale in Italia».

«Il Direttivo della CGIL — dice il secondo ordine del giorno — esamina la questione della rappresentanza sindacale italiana negli organismi della CEE, alla cui designazione il governo deve procedere a brevissima scadenza; ribadisce il carattere discriminatorio, contrastante con quanto disposto dagli accordi di Parigi, della esclusione sin qui mantenuta della CGIL da tale rappresentanza; riconferma il proprio giudizio sul fatto che tale esclusione ha privato e priva i lavoratori italiani di una adeguata rappresentanza negli organismi comunitari e indebolisce la capacità di azione, all'interno di tutto il movimento sindacale dei paesi del MEC; rivendica nuovamente e fermamente che i rappresentanti della CGIL, la maggiore organizzazione sindacale italiana, siano inclusi nella rappresentanza sindacale italiana nei diversi organismi della CEE; che il governo deve designare in questi giorni».

Assicuratori: sciopero e corteo a Roma

Tremila assicuratori romani hanno ieri pomeriggio scioperato dando vita ad una forte manifestazione di corteo in un nuovo corteo, con cartelli e striscioni, è partito da piazza del Popolo e ha raggiunto piazza Cavour dove hanno parlato i dirigenti sindacali. La lotta degli assicuratori prosegue ormai da quattro mesi con forti scioperi. I lavoratori chiedono miglioramenti degli stipendi e, come rivendicazione di fondo, la nazionalizzazione delle compagnie.

Dai tre sindacati

Annunciato lo sciopero dei tranvieri

Si svolgerà (anche nelle autolinee) il 12 maggio — Sospesa l'azione dei PT e dei telefonici Astensione di 3 giorni dei 500 mila comunali

I 40 mila delle autolinee extraurbane (per ottenere il rinnovo del contratto) e i 160 mila autotrasportatori, per solidarietà con i loro compagni di categoria e per protesta contro il «blocco della spesa» ribadito da Taviani, si asterranno dal lavoro il 12 maggio. La decisione è stata adottata tra i tre sindacati della CGIL, CISL e Uil. Accanto a queste vi sono le non meno importanti rivendicazioni dell'esercizio dei diritti e delle libertà sindacali via via sempre più minacciate dalle intimidazioni e i ricatti, le multe che le aziende coprono o coprono ai danni dei lavoratori. I 200 mila e sindacati torneranno a marzo per intensificare, se necessario, la lotta.

POSTELEGRAFONICI — Lo sciopero unitario dei 160 mila postelegrafonici e telefonici (di Stato) che doveva svolgersi lunedì è stato sospeso. La decisione è stata resa nota ieri, dai sindacati della CGIL, CISL e Uil, al termine del colloquio avuto con i ministri delle poste e della riforma. «Le segreterie» è detto nel comunicato congiunto — hanno giudicato l'incontro di carattere interstatale una considerazione dello stato di vita aut-statale del personale.

I sindacati hanno chiesto ai ministri di rivedere le parti non oltre la prossima settimana per dare una risposta del governo sul immediato inizio di trattative per la revisione delle competenze accessorie. I ministri hanno accolto la richiesta. Per quel che attiene lo sciopero è stato sospeso.

COMUNALI — Per tre giorni, dal 16 al 18 maggio, i dipendenti delle amministrazioni dei Comuni e della Provincia di Roma si asterranno dal lavoro, dal 10 al 12 maggio, il 10% dei dipendenti dal 1949. Il

Appello CGIL

1° Maggio di lotta per l'unità e la pace

Ecco l'appello della CGIL per il 1° Maggio: «Lavoratori Italiani questo 1° Maggio trovati tutti voi fortemente impegnati in grandi e dure lotte sindacali per migliorare salari e stipendi, per l'occupazione e i liberi sindacati. Con la vostra lotta, voi rivendicate anche pensioni più elevate e un'adeguata assistenza medica nel quadro di un moderno e democratico sistema di sicurezza sociale; voi manifestate la vostra volontà di un profondo rinnovamento economico e sociale e di una nuova società civile e democratica del Paese. Ma alle vostre aspirazioni si oppone la intransigenza ostinata del padronato.

«Ne consegue lo sviluppo del movimento e la crescente unità d'azione tra i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali. Gli incontri in corso tra CGIL, CISL e Uil maturano un clima sindacale nuovo e, infrangendo le manovre di divisione dei padroni, fanno avanzare la politica dell'unità sindacale che costituisce una condizione essenziale per ogni progresso civile, sociale ed economico.

«Lavoratori e lavoratori, in questo 1° Maggio, 60° della fondazione della vecchia e gloriosa Confederazione generale del lavoro, il saluto franco e solidale della CGIL, in quanto di tutti il mondo, va a tutti i democratici e i combattenti della libertà e della pace e in particolare all'eroico popolo del Vietnam marfiato, che combatte per la sua indipendenza e per la pace contro una spietata aggressione imperialista; il saluto caloroso e fiaguro della CGIL va ai metallurgici, agli edili, agli alimentari, ai lavoratori del pubblico impiego, ai pensionati, a tutti gli uomini e le donne che nei campi di lavoro dell'Ente sviluppo sviluppano la loro lotta unitaria per la libertà, il salario, l'occupazione e la pace.

Storti ha annunciato ieri in una conferenza stampa la astensione dei deputati CISL nel prossimo voto alla Camera sulla legge per la «giusta causa» nei licenziamenti. Di fronte alle perplessità di numerosi iscritti ed elettori CISL, Storti ha anche voluto spiegare l'opposizione del proprio sindacato al provvedimento; opposizione che si trasforma adesso in un atteggiamento meno drastico, dopo che era partita dalla richiesta di un passaggio in aula della legge governativa, promossa dalle sinistre.

La ragione essenziale per cui la CISL dissenza, sta nella demarcazione che essa caldeggia fra contrattazione e legislazione; con netta e quasi esclusiva preferenza per quest'ultima. Un'altra demarcazione, più impalpabile, è poi quella fra sanzione giuridica in materia sindacale e in materia sociale. La CISL, ad esempio, è d'accordo che per legge si abolisca l'art. 2118 del Codice civile licenziato, sul licenziamento ad nutum cioè «ad arbitrio».

«E' stata d'accordo che per legge si disciplinasse il contratto a termine, si vietasse il subappalto, si abolissero le clausole di nubilito per le lavoratrici. Ha proposto una legge che attuasse il fondo d'investimento cui far affluire (una bisogna ancora sentire i lavoratori...) le quote di «risparmio contrattuale». Non è contraria anche si recepisse per legge questo contratto o quell'accordo. E' contraria però alle modifiche, anche migliorative, che un provvedimento parlamentare apporterebbe al frutto d'una contrattazione sindacale.

Come si vede, una posizione complessa e anche contraddittoria. Storti ha più volte affermato che ciò deriva dalla tremenda volontà della CISL di salvaguardare l'autonomia sindacale, e che anche su questa discriminante deve proseguire il confronto fra le tre centrali, avviato giovedì. La CISL, certo, non vuole porre limiti al Parlamento, e riconferma la propria fiducia nel centrosinistra benché proponga una legge da cui essa dissenza. La CISL, inoltre, nega alla Confindustria il diritto di criticare la legge sulla «giusta causa» — un diritto che hanno uomini e sindacati, tenuti a considerare che — ha detto Storti — se oggi un provvedimento può andare contro i padroni, domani un altro può andare contro i lavoratori.

Nel merito della legge sulla «giusta causa», Storti ha formulato una serie di critiche, considerando un provvedimento che «si sovrappone di forza all'attuale disciplina interconfederale, con caratteri di pesante rigidità ed astrattezza», un provvedimento che l'esclusione delle aziende minori «la crisi della Magistratura, il preannuncio di altre misure, e anche la responsabilità aziendale, rendono sommamente incongruibile».

Storti ha sottolineato però il valore politico della legge (che era stata invece colta il giorno prima da Labor per le ACLI), pur riconoscendo che l'accordo del '65 sui licenziamenti individuali non è bastato a impedire le persecuzioni, e pur condannando recisamente le rappresaglie padronali. Storti ha anzi sfidato il dubbio che proprio «l'Alfa creato dalle rappresaglie possa turbare la serenità del legislatore, rinunciando così tutta una tradizione giuridica che è anche fatta da misure d'eccezione prese in momento d'eccezione, e poi cadute».

Il segretario generale della CISL ha inoltre affidato al dubbio che i deputati sindacati, votando per una legge che non un accordo contrattuale, possano essere accusati di slealtà alla contrattazione, cioè dai padroni. E, infine, rivolto al centrosinistra, ha invitato la possibilità di un mancato funzionamento, o peggio una violazione della legge sulla «giusta causa», possano ingenerare nei lavoratori la convinzione che ciò va imputato al sistema, che Storti difende.

Se l'accordo non ha funzionato, cambiamolo: di una legge non c'è bisogno, anzi, così come non per correttezza di schieramenti non possiamo proporre emendamenti) era è secondo una d'innanzi questo il senso della posizione CISL. Non crediamo che possa soddisfare gli aderenti CISL, benché nessuno contesti a ogni sindacato il diritto di darsi una linea anche su questo tipo di problemi.

i cambi

Dollaro USA	623,20
Dollaro canadese	577,50
Franc svizzero	144,36
Sterlina	1742,80
Corona danese	90,22
Corona norvegese	86,70
Corona svedese	120,75
Florino olandese	171,65
Franc belga	127,25
Franc francese n.	127,27
Marco tedesco	155,25
Peseta spagnola	10,32
Scellino austriaco	24,1525
Scudo portoghese	21,68
Scudo argentino	2,25
Cruzeiro brasiliano	0,27
Sterlina egiziana	700,00